1975

Antonietta Bernardoni

CONOSCENZE SCIENTIFICHE NON FUNZIONALI AL PROFITTO: OSTACOLI CHE SI FRAPPONGONO ALLA LORO DIFFUSIONE.

(Alcune delle difficoltà incontrate
nella promozione della Attività Terapeutica Popolare
e nello smascheramento delle falsificazioni
di psichiatria, psicoanalisi, psicologia).

Modena, 3 giugno 1975

CONOSCENZE SCIENTIFICHE NON FUNZIONALI AL PROFITTO: OSTACOLI CHE SU FRAPPONGONO ALLA LORO DIFFUSIONE.

(Alcune delle difficoltà incontrate
nella promozione della Attività Terapeutica Popolare
e nello smascheramento delle falsificazioni
di psichiatria, psicoanalisi, psicologia).

Chiunque, di poco o di molto, faccia progredire le conoscenze umane in un campo come quello psichiatrico in cui una maggiore conoscenza implichi obbligatoriamente uno scontro con interessi costituiti, incontrerà difficoltà tanto maggiori, quanto più grandi sono questi interessi, quanto più abilmente tali interessi vengono mascherati sotto veste pseudo-scientifica e quanto più deboli sono le forze di coloro che avvertono in maniera impellente – in base alla propria appartenenza di classe e alla propria situazione di vita – l'urgenza di impadronirsi al più presto dei risultati di ricerche scientifiche relative ad un ambito di conoscenza sinora considerato di pertinenza psichiatrica.

Uomini e donne, il cui dire e il cui fare venga considerato privo di ogni valore (in quanto sintomo di una "malattia" che renderebbe – a detta dei "tecnici" – chi ne sia affetto, incapace di intendere e di volere) hanno un profondo, vitale interesse a impadronirsi di ogni conoscenza scientifica atta a smascherare l'oppressione e la violenza psichiatrica.

Ma quali sono le loro forze?

Quali i loro collegamenti?

Chi lotterà a fianco di questi uomini e di queste donne, per la loro liberazione e, al tempo stesso, per una valorizzazione e una liberazione ancor più avanzata di tutti i partecipanti alla lotta?

Chi – in ultima istanza – deciderà della sorte di conoscenze scientifiche indispensabili al proletariato, ma non funzionali al profitto?

Da chi dipenderà la possibilità delle masse lavoratrici di impadronirsi di tali conoscenze?

Chi sarà arbitro dei tempi e dei modi della diffusione di esse?

Su quale aiuto potrebbero contare i lavoratori qualora persino organizzazioni della classe operaia si astenessero da una ferma condanna nei confronti di psichiatria vecchia e "nuova", asservite oggi entrambe alle case produttrici di psicofarmaci?

Che accadrebbe se l'opinione pubblica più avanzata cedesse di fronte al martellamento dei mezzi di comunicazione di massa, accettando la distinzione (

tanto utile ai fini della conservazione dell'oppressione psichiatrica) tra una psichiatria vecchia da combattere e una psichiatria "nuova" da promuovere, diffondere e far progredire, senza rendersi conto che la psichiatria è sempre e comunque vecchia, anche quando è verniciata di nuovo?

In questo scritto ci limiteremo a prendere in esame soltanto alcune delle difficoltà che ha incontrato o sta attualmente ancora incontrando la diffusione delle conoscenze specifiche relative alla scoperta delle potenzialità terapeutiche insite in ogni uomo che non viva sfruttando altri uomini.

Tali potenzialità terapeutiche sono in grado di manifestarsi concretamente e di agire efficacemente a favore di uomini e di donne che, pur essendo esenti da alterazioni organiche, presentino però manifestazioni sinora considerate di pertinenza psichiatrica, psicoanalitica, psicologica.

Verranno inoltre qui prese in considerazione alcune difficoltà relative allo smascheramento – complementare alla scoperta della potenzialità terapeutiche popolari – delle falsificazioni di psichiatria, psicoanalisi, psicologia, scienze satelliti del Capitale, che svalorizzano la personalità umana al servizio dello sfruttamento.

Fino dalla più remota antichità, le classi dominanti sono andate alla ricerca di pretesti che giustificassero le disuguaglianze sociali tra gli uomini, attribuendole a disuguaglianze di carattere "naturale".

Le ideologie che attualmente imperversano giustificando le diversità di posizione sociale degli uomini, sono di varia natura in quanto, accanto a ideologie recenti, continuano a vegetare ideologie che già furono in auge nel periodo schiavista o nel periodo feudale.

Ma, attualmente, la fonte principale di giustificazione della divisione della società in classi e, quindi, della divisione fra gli uomini, è rappresentata da ideologie che contano tra i loro strumenti più temibili psichiatria, psicoanalisi, psicologia.

Tali ideologie si sono mosse su un terreno relativamente sgombro di ostacoli fino a quando non è sorta l'alternativa reale, in grado di valorizzare concretamente la personalità di ogni singolo lavoratore.

Tale alternativa è rappresentata dall'Attività Terapeutica Popolare – gratuita, collettiva, concreta, continuativa, reciproca – che rappresenta un insieme di conoscenze e di strumenti scientifici che implicano obbligatoriamente uno scontro con enormi interessi costituiti, sia in quanto questa nuova scienza è in grado di intervenire efficacemente nelle turbe della personalità e del comportamento che non siano di origine organica (eliminando l'uso degli psicofarmaci, il cui fatturato raggiunge in ogni paese cifre astronomiche), sia in quanto essa sprigiona nell'ambito delle masse lavoratrici forze prima ignorate che mettono in moto processi di liberazione e di solidarietà per un iniziale superamento – sia pure insoddisfacente e parziale – degli ostacoli che il mondo capitalistico frappone alla realizzazione della personalità degli uomini concreti, nonché a un loro collegamento e a una loro mobilitazione per le lotte oggi in corso.

Occorre infatti tener presente che, se il mondo capitalista è di per sé sempre e comunque svalorizzante, i danni che tale svalorizzazione produce sono diversi a seconda che essa venga accettata passivamente da lavoratori confusi dalla propaganda padronale e quindi insicuri di sé e delle proprie forze, oppure venga affrontata coraggiosamente, a viso aperto, da lavoratori ben collegati tra di loro e con le proprie organizzazioni.

L'Attività Terapeutica Popolare è in grado di dimostrare, a porte aperte, in maniera inequivocabile che – qualora si sappiano mobilitare adeguatamente forze sufficienti attorno alla persona in difficoltà – anche lavoratori che avevano subito in precedenza un numero assai rilevante di ricoveri in manicomio, uomini e donne che i dispensari di igiene mentale non avevano saputo trattenere fuori dall'ospedale psichiatrico se non per brevi intervalli, possono invece ritrovare un loro posto di lotta insieme a giusti collegamenti sociali, nella prospettiva di un miglioramento continuo della loro capacità di dare e – reciprocamente – di ricevere aiuto, contribuendo alla trasformazione di se stessi e degli altri, mediante quei processi di critica e di autocritica, nonché attraverso quell'esame concreto di situazioni concrete in vista di un loro concreto superamento che costituiscono gli strumenti basilari dell'Attività Terapeutica Popolare.

Fra le obiezioni che sono state mosse all' Attività Terapeutica Popolare da coloro che, in maniera palese o dissimulata, difendono – in campo psichiatrico – gli interessi delle classi dominanti, vi è quella secondo cui la conquista da parte dell'Attività Terapeutica Popolare degli spazi sinora usurpati da psichiatria, psicoanalisi, psicologia presupporrebbe un cambiamento preliminare degli attuali rapporti di produzione.

Si tratta di un'affermazione assolutamente infondata: le nostre proposte non presuppongono, di per sé, un cambiamento preliminare dell'attuale società, ma comportano

bensì – per quanto possibile in una società divisa in classi come la nostra – un cambiamento della qualità della vita e dei rapporti interpersonali di tutti coloro che partecipano all'Attività Terapeutica Popolare, proponendosi non solo di migliorare la propria personalità e i propri rapporti sociali, ma proponendosi anche di diventare gradualmente capaci di dare, insieme ai compagni, il proprio contributo a far sì che un numero sempre maggiore di cittadini possano passare dalla posizione di esclusi – per motivi definiti di natura psichiatrica – a quella di sfruttati, occupati oppure disoccupati, ma comunque capaci di lottare, assieme ai compagni e alle organizzazioni della classe operaia, per una trasformazione profonda della società in cui viviamo.

Si tratta di una liberazione parziale che mira a fare acquisire a colui che è stato considerato "diverso" (e persino a colui che è stato deportato – per questa sua presunta "diversità" – nei lager psichiatrici) il posto che gli spetta tra gli altri lavoratori, in un mondo che dovrà essere profondamente mutato per opera dei lavoratori stessi, collegati con le proprie organizzazioni.

Ma l'indispensabile collegamento con le organizzazioni della classe operaia, da parte di lavoratori esclusi dalla vita sociale con motivazioni psichiatriche, potrà in taluni casi non essere facile, in quanto persino tali organizzazioni possono – in un primo tempo – incontrare difficoltà nell'acquisizione del nuovo in campo psichiatrico, soprattutto quando si tratti di conoscenze scientifiche che pongano in discussione rapporti di collaborazione con tecnici, portatori di concezioni che, pur essendo scientificamente erronee, non sono mai state in precedenza smascherate nella concretezza dei fatti come tali, attraverso la dimostrazione dell'esistenza di una pratica scientifica alternativa a pratiche svalorizzanti e falsificanti che impediscono di condurre un esame concreto di situazioni concrete in vista di una loro concreta trasformazione, pratiche svalorizzanti e falsificanti che sono tipiche di psichiatria vecchia e "nuova".

Infatti, la psichiatria è sempre e comunque svalorizzante e falsificante, anche quando abbia assunto il nome di Psichiatria "democratica".

Ma, mentre la vecchia psichiatria è ormai completamente smascherata e giustamente aborrita, temuta, combattuta dalle masse lavoratrici, la "nuova" psichiatria conserva invece tutta la sua forza e il suo prestigio ed è perciò infinitamente più pericolosa.

C'è persino chi crede di poter trovare una conferma della validità delle asserzioni di Psichiatria "democratica" nella fama internazionale raggiunta dal suo caposcuola, Franco Basaglia, un personaggio che è stato imposto all'opinione pubblica mediante i mezzi di comunicazione di massa, così come si impone la marca di un dentifricio.

Ma non occorre un profondo acume politico, né occorrono conoscenze economiche molto estese per rendersi conto che se multinazionali sono le case produttrici di psicofarmaci, multinazionale sarà anche la fama di colui che tanto ne favorisce gli interessi, alleviando per di più (mediante miglioramenti non sostanziali) la cattiva coscienza che riempie di giustificata inquietudine tutti coloro che contribuiscono, in maniera diretta o indiretta, a mantenere un loro simile in stato di asservimento e di privazione della libertà personale: non solo psichiatri, ma anche amministratori, anche responsabili di commissioni sanità e sicurezza sociale di partiti politici, infermieri, parenti di degenti e tutta un folla di altre persone, più o meno direttamente coinvolte nei processi di detenzione anticostituzionale nei lager psichiatrici di tanti cittadini cui compete – come a tutti - il diritto di vivere – per quanto oggi possibile – in libertà.

Concludendo: si può facilmente prevedere che occorrerà ancora un certo tempo perché le amministrazioni democratiche riescano a rendersi conto che la fortuna di un personaggio come Franco Basaglia, fondatore di Psichiatria "democratica" deriva dall'essere riuscito a far coincidere i privilegi della corporazione medica con i profitti delle società multinazionali produttrici di psicofarmaci e con la cattiva coscienza di coloro che, essendo comunque coinvolti nella detenzione di cittadini nei manicomi, vedono gli orrori manifesti dei lager psichiatrici venir in parte attenuati e in parte dissimulati nelle cosiddette "comunità terapeutiche" dall'aspetto meno feroce e dal nome falsamente consolatorio.

Ma seguire la linea di Psichiatria "democratica" non potrà portare in alcun modo gli amministratori cui spetta la responsabilità di prendere decisioni in campo psichiatrico a fare gli interessi della classe operaia e dei suoi alleati.

(continua)

BIBLIOGRAFIA:

Dipartimento Sicurezza Sociale Regione Emilia-Romagna:
«SANITÀ, ASSISTENZA E TUTELA DELL'AMBIENTE» - Bologna, 1972.

G. Berlinguer:
«PSICHIATRIA E POTERE» Editori Riuniti – Roma, 1969.

A. Bernardoni:
«PSICHIATRIA SENZA FUTURO» La Linea Editrice – Padova, 1975.

L. Sève:
«MARXISMO E TEORIA DELLA PERSONALITA'» Einaudi – Torino, 1973.

F. Terranova:
«IL POTERE ASSISTENZIALE» Editori Riuniti – Roma, 1975.

S. Timpanaro:
«IL LAPSUS FREUDIANO» La Nuova Italia – Firenze, 1974.

Autori Vari:
«PSICHIATRIA, PIANO OSPEDALIERO REGIONALE, RIFORMA SANITARIA» - Atti del convegno di studio tenutosi a Salice Terme il 6 luglio 1974 – Pavia, 1974

Autori Vari:
«SALUTE NELL'AMBIENTE DI LAVORO E POTERE LOCALE» Editori Riuniti – Roma, 1974.

Ciclostilato in proprio, presso Laura Barbieri, Viale Crispi, 36
41100 MODENA – giugno 1975